Un bagaglio prezioso
Georges Jean Marianelli, il volontario del nucleo operativo di logistica dei trapianti di Firenze, al suo arrivo a Zheng Zhou in Cina. Dopo aver ritirato il midollo osseo da un donatore è partito alla volta dell'Argentina per consegnarlo a un bambino malato
A destra Marianelli con il fondatore del Nucleo, Massimo Pieraccini, aggiorna il planisfero nella sede fiorentina

Il giro del mondo in 40 ore, per una vita

Firenze-Cina-Argentina: sei voli col midollo che salverà un bimbo. Una corsa sul filo dei minuti

«Pensavamo di non farcela, invece è andato tutto liscio». Georges Jean Marianelli è il volontario del Nucleo operativo protezione civile di Firenze che ha affrontato un viaggio di 42 ore da un capo all'altro del mondo, una corsa contro il tempo per consegnare midollo osseo a un bambino malato di leucemia. Da Firenze alla Cina fino in Argentina.«Non è stato facile — ammette — devo ancora smaltire il jet lag, ed è passata una settimana».

Georges è arrivato a Zhengzhou, in Cina, sabato 16 aprile, ha prelevato le preziose cellule e lunedì notte poco dopo la mezzanotte era già arrivato in Argentina, a Cordoba. Il viaggio per quattro continenti, che dopo il prelievo diventa una corsa contro il tempo. Per lui era pronto un piano di volo che lo ha portato sempre più verso Oriente, da Zhengzouh a Guangzhou, dove è arrivato a notte inoltrata. Poi la coincidenza per New York, dopo poche ore, per poi proseguire verso l'Argentina passando da Panama. Per Georges era però già pronto un piano di riserva, nel caso qualcosa fosse andato storto. Un percorso che prevedeva di passare di nuovo dall'Europa, da Francoforte, per poi arrivare a Cordoba, e consegnare le cellule salvavita. «Sono state 42 ore molto dure — racconta Georges — perché dopo che le cellule sono nelle tue mani non si può più dormire. Il contenitore frigo in cui sono custodite deve essere continuamente monitorato affinché la temperatura resti sempre tra i 2 e gli 8 gradi, e abbiamo un massimo di 48 ore per portare a termine la missione, poi le cellule muoiono. La burocrazia cinese poteva metterci in difficoltà perché ancora non sono abituati ai trasporti di cellule o organi, ma questa volta non hanno fatto molte storie, nonostante i liquidi da trasportare».

Appena in tempo, e il bambino di Cordoba, per il quale l'unico midollo osseo compatibile era stato trovato nello Zhenzhou Canton, ha potuto ricevere il «dono». Georges ha 67 anni, e ormai è un veterano del Nucleo operativo, ha già volato fino in Australia e negli Stati Uniti, e pure a Taiwan, nonostante abbia iniziato come volontario solo da 5 anni, quando è in pensione. «Ero uno dei responsabili vendita all'estero della Piaggio — racconta Georges — la mia esperienza lavorativa mi ha aiutato in questa nuova avventura. La mia famiglia mi ha spronato, anche se poi devono cavarsela senza di me per una settimana».

Venti anni di missioni sono valsi al Nucleo operativo la fiducia degli ospedali di mezzo mondo, ultimi appunto gli argentini di Cordoba, trovati grazie al passaparola della Fondazione Josè Carreras, che gestisce la banca dati spagnola. «Con le nostre storie noi speriamo che la gente capisca — conclude Massimo Pieraccini, fondatore del gruppo — che se tutti ci facessimo tipizzare (classificare, *ndr*) il midollo si salverebbero molti più bambini. Quando arrivi in una pediatria, scendi dall'ascensore e ci sono i genitori di quei bambini malati che ti guardano, sperando che tu porti le cellule per il loro bambino, ti viene da piangere, perché tu ne puoi salvare solo uno».

Viola Centi

© RIPRODUZIONE RISERVATA